

L'INCONTRO

Brescia Musei, Teatro Grande e la cultura all'avanguardia

La cultura e la sostenibilità. Ma anche: la cultura della sostenibilità. L'incontro andato in scena al padiglione dell'innovazione, con Umberto Angelini (Teatro Grande) e Stefano Karadjov (Brescia Musei) in dialogo con Gian Paolo Laffranchi (Bresciaoggi), ha fatto il punto su una situazione in evoluzione: Brescia ha la

fortuna («perché lo merita») di poter contare su progetti all'avanguardia da anni, su questo versante ora di moda. Se ne occupa fin da tempi non sospetti il sovrintendente del Grande: «Abbiamo intrapreso la strada della riqualificazione energetica in vari modi - ricorda Angelini -: dalla costituzione di corpi illuminanti e led all'efficientamento ottenuto intervenendo nella sostituzione dei gruppi frigo e dei sensori, ma anche nel miglioramento della qualità dell'aria legata al ricambio durante il periodo Covid, che avevamo già predisposto e abbiamo reso automatico. Poi, abbiamo adottato accorgimenti dall'utilizzo di materiali per le scene alla



Umberto Angelini (**Teatro Grande**), Gian Paolo Laffranchi (**Bresciaoggi**) e Stefano Karadjov (**Brescia Musei**)

produzione di spettacoli. Agli artisti non diamo più bottigliette di plastica: le abbiamo sostituite con borracce in alluminio, installando dispositivi di microfiltrazione dell'acqua.

Usiamo stoviglie biodegradabili e carta riciclata per le comunicazioni. E teniamo presente l'impatto sociale dell'attività che svolgiamo in termini di sostenibilità, di

rapporti con le comunità fragili e di progetti sulle disabilità».

Il direttore di Brescia Musei sottolinea come le istituzioni culturali debbano avere «un

ruolo di guida culturale e di guida morale: i Sustainable Development Goals, gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile del 2030, sono una missione. I nostri interventi sono in linea con questo spirito: i nuovi sistemi di Light Designing dei nostri musei; il set up lanciato a maggio 2021 relativo agli spazi espositivi del quadrilatero rinascimentale, dove abbiamo sostituito i corpi illuminanti; l'intervento per l'allestimento della Vittoria Alata in termini illuminotecnici. E si sta per avviare il rifacimento del sistema illuminotecnico dell'Auditorium di Santa Giulia».

Questo per quanto riguarda la luce. Altra

questione, «il consumo di spazi urbani. Non si tratta di realizzare volumi nuovi - osserva Karadjov - ma di recuperarne con un lavoro di restauro e di ri-funzionalizzazione. Si pensi a quanto fatto sul Capitolium, sul Grande e Piccolo Miglio in Castello per allestire il Museo del Risorgimento, sugli spazi del Museo di Santa Giulia per il «Corridoio Unesco», sul Teatro Romano. Questo progetto potrebbe includere il recupero di Palazzo Maggi Gambara e dello stabile adiacente all'ingresso di Santa Giulia». Tutto questo, concordano Angelini e Karadjov, auspicando «maggiore attenzione da parte della politica nazionale».